

## **SALMO 94: VENITE, APPLAUDIAMO AL SIGNORE**

Con il salmo 94 (95), anche detto “invitatorio”, la Chiesa inizia ogni giorno la recita del Divino Ufficio in quanto ne rivela i motivi fondamentali: come deve essere celebrata la lode a Dio e come deve essere accolta la sua Parola.

Il testo è costituito da due parti ben distinte, tanto che nel cammino neocatecumenale esso viene cantato su due arie diverse, secondo che si voglia evidenziare di più la prima parte (Venite, applaudiamo al Signore) oppure la seconda (Se oggi ascoltate la sua voce). Nella prima parte si invita il popolo a lodare e rendere grazie a Dio, poiché Egli è il creatore del cielo e della terra:

*“Venite, applaudiamo al Signore  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza,  
accostiamoci a Lui per rendergli grazie  
a Lui acclamiamo con canti di gioia.  
Poiché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dei.  
Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.  
Suo è il mare, egli l’ha fatto  
e le sue mani hanno plasmato la terra.”*

Dice la lettera agli Ebrei: “Ogni casa viene costruita da qualcuno, ma colui che ha costruito tutto è Dio” (Eb. 3,4). Nella perfezione e grandezza del creato Egli ha creato per amore anche noi, che “siamo la sua casa, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo” (Eb. 3, 6). Il salmo così ci invita:

*“Venite, prostrati adoriamo,*

*in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.  
Egli è il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.”*

La catechesi di San Paolo, relativa alla seconda parte di questo salmo, è riportata nella lettera agli Ebrei (per chi volesse approfondire, può leggere il passo di Eb. 3,1-4,11). Centrale è il versetto:

*“Se oggi ascoltate la sua voce  
non indurite i vostri cuori.”*

Esso ci invita ad ascoltare con fede e ubbidienza la Parola. E' Cristo stesso, il Verbo incarnato, che viene infatti a sciogliere i nostri cuori di pietra. Egli ti parla oggi, oggi vuole che tu ti converta, che cambi vita! Non importa più ciò che era ieri, da oggi ti cambierà nome, ti darà un cuore nuovo... E non importa nemmeno ciò che sarà domani, perché appartiene a Dio Padre e noi, oggi, non possiamo che sperare di avere domani un altro oggi per convertirci.

Il buon pastore Gesù Cristo vuole quindi condurci, attraverso il cammino della vita, al riposo in Dio. Questo riposo non è ozio, ma completamento di un'opera. Lì saremo faccia a faccia con Dio, nella gioia piena, ciò che non fu concesso ai nostri padri, Israele, nel deserto. Essi non entrarono nel riposo, la terra promessa, a causa della loro mancanza di fede:

*“...non indurite i vostri cuori come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove i vostri padri mi tentarono,  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.”*

I nomi stessi di Massa e Meriba, le località citate nel salmo, significano “tentazione” e “disputa”. Nel deserto

Israele, pur avendo visto miracoli enormi di Dio, come l'apertura del Mar Rosso, continua sempre a dubitare. Teme di morire di fame: "cosa mangeremo?" E il Signore dona la manna, un miracolo! Ma non basta... "la manna stufa!" E il Signore dona le quaglie... Teme poi di morire di sete! Così che Dio fa scaturire l'acqua dalla roccia, percossa dal bastone di Mosè (cfr. Es. 17, 3-7). Come non vederci specchiati in questi comportamenti? Anche i nostri cuori sono induriti... crediamo di conoscere la via migliore per noi più di Dio, l'Onnipotente Padre nostro, creatore del cielo e della terra:

*“Per quarant’anni mi disgustai di quella generazione  
e dissi: sono un popolo dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie,  
perciò ho giurato nel mio sdegno  
non entreranno nel luogo del mio riposo.”*

Ma in Gesù Cristo riceviamo la grazia che ci consente di superare questa nostra natura: lasciandolo entrare nel nostro cuore scopriremo che la Parola si incarna nella nostra vita<sup>1</sup>. E' Cristo la roccia percossa da Mosè che lascia scaturire acqua viva, come dice S. Paolo: "I nostri padri tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo" (1Cor. 10,4). Oggi, quindi, non induriamo i nostri cuori, lasciamo che venga a liberarci dalle tentazioni e dalle dispute inutili, donandoci la guarigione del cuore e l'accesso alla terra promessa, il riposo in Dio.

---

<sup>1</sup> E infatti, a ben vedere, Massa e Meriba sono nascoste nel cuore di ciascuno di noi. Chi non ha mai dubitato del proprio catechista, del proprio parroco, del proprio superiore? Chi non ha pensato, come il popolo che dubita di Mosè, "Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto, per fare morire di fame noi, i nostri figli e il nostro bestiame?" (Es. 17,3)